

PAROLA CHE DIVENTA PANE SPEZZATO

Mc 6,45-8,21

CONTESTO EVANGELICO

L'elemento centrale della sezione costituisce la pericope della seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (8,1ss). Il brano della moltiplicazione del c 8 ci rimanda alla prima moltiplicazione di Mc 6, anche se la seconda moltiplicazione approfondisce alcune tematiche che erano già presenti nella prima, sottolineandole con maggior forza: l'indurimento di cuore dei discepoli che non comprendono e vengono paragonati a ciechi e sordi, le discussioni con i farisei che chiedono un segno a Gesù e le loro reazioni polemiche sono segno del deserto in cui Gesù opera e semina; di fronte a queste posizioni l'evangelista Marco propone come unica via di uscita la fede, che viene esplicitata nelle professioni della donna siro-fenicia (7,28) e di Pietro (8,29), culmine e approdo della prima parte del Vangelo di Marco.

Le dinamiche dei due racconti della moltiplicazione sono molto simili e si può notare un parallelismo tra i due brani: la compassione che sente Gesù per la gente, il dialogo con i discepoli, la benedizione e la frazione del pane, la raccolta degli avanzi, il congedo della folla e la traversata sul lago sono elementi presenti in entrambi i racconti. Ci sono anche particolari diversi: nel secondo racconto Gesù provoca i discepoli, mentre nel primo sono i discepoli a essere preoccupati; anche i dati numerici di persone sfamate, pani, pesci e sporte di avanzi nei due racconti risultano differenti. Alcuni autori sostengono che la narrazione del c 8 sia una versione più elaborata e recente della prima, ma piuttosto che discutere se le due narrazioni si riferiscano a un unico miracolo sarebbe utile capire perché l'evangelista ha voluto introdurre un secondo racconto così simile e ravvicinato al primo. Marco vuole sottolineare con forza e decisione l'identità di Gesù, ma vuole anche mettere in guardia sugli ostacoli e difficoltà che ci impediscono di capire e seguire il maestro, che sono la mancanza di visione dei discepoli, la dispersione negli aspetti non essenziali e secondari, l'incapacità di cogliere il senso profondo delle cose vissute accanto a Lui, la presunzione, il legalismo, l'arroccamento in sistemi e dogmi religiosi, la cecità di fronte alle manifestazioni di Dio nella storia. Solo chi si presenta a Gesù in modo semplice, povero, senza pregiudizi e strutture mentali predefinite, solo chi è capace di una preghiera umile, di affidarsi a Lui come unica ancora di salvezza, solo a questo tipo di discepolo Gesù può saziare la fame e donarsi come pane di vita eterna. Questo brano sottolinea la gratuità del dono dell'eucaristia in modo più chiaro del primo racconto, la compassione di Gesù viene direttamente collegata al dono del pane. La possibilità di continuare a spezzare il pane e di vivere una vita comunitaria intensa è fondata sulla compassione di Cristo e non sulla bontà di chi prende parte al convito.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Mc 8,1-9: Gesù nutre con la sua Parola

8,2 Gesù sente compassione per la folla: essa nasce da un fatto molto concreto poiché la folla è da tre giorni che lo segue e sicuramente avrà fame. Il testo ci dà la possibilità di con-

templare tutta l'umanità e la concretezza del Signore Gesù, che si prende cura della totalità dell'uomo e non solo della sua anima. Gesù ci insegna che il corpo va curato nei suoi bisogni essenziali, che l'anima e il corpo non sono due entità contrapposte: l'incarnazione del Figlio di Dio dà una dignità nuova a tutto ciò che è umano. Mentre nel primo racconto questa compassione era molto più ampia, in questo racconto la preoccupazione è circoscritta al problema della fame della gente.

8,3 Alcuni vengono da lontano, anche la donna Siro-Fenicia veniva da lontano. L'eucaristia è un dono per i vicini e per quelli che noi consideriamo lontani. Cosa è per noi l'eucaristia? Cibo che mi rinfranca e sostiene sulla strada della vita o premio per i perfetti? Gesù chiama alla salvezza coloro che erano considerati pagani ed esclusi dalla salvezza, apre le porte di Israele per fare entrare i lontani.

8,5 Cosa sono sette pani per quattromila persone? La risposta dei discepoli suscita subito questo pensiero. La pochezza di ciò che essi hanno non è nulla paragonato al bisogno di pane che ha la folla. Gesù opera più miracoli: il primo è quello della condivisione; Egli libera dalla voglia di tenere i sette pani nascosti per la paura di dover dividerli. In seconda battuta c'è il miracolo della moltiplicazione. Gesù non vuole agire da solo, Egli non ha paura di agire attraverso strumenti imperfetti. Tutte le volte che noi mettiamo in gioco i sette pani che abbiamo tra le mani diamo al Signore la possibilità di operare una nuova moltiplicazione!

8,6 L'espressione riprende quella che Paolo usa nella narrazione dell'ultima Cena in 1Cor 11. La menzione dei pesci si fa in un secondo momento, per sottolineare questo parallelismo. Il pane ha un carattere fortemente simbolico, altri elementi rimandano al racconto della liberazione del popolo di Israele e ai doni messianici.

PER APPROFONDIRE

Ancora una volta Gesù moltiplica il pane e rinnova il gesto della misericordia. Ma, ancora una volta, si avranno le stesse conseguenze di farisaica incomprensione, ma anche di speranza nei poteri guariti. Ancora una volta vuol dire non due volte, ma sempre! Con la ripetizione il fatto dei pani rimane fissato per sempre, come mistero continuo della misericordia di fronte alla quale continuamente cozza la nostra cecità. Essa purè però può, ancora una volta, essere vinta dalla speranza di chi sa farsi povero e accettare il pane, come il sordomuto della Decapoli e il cieco di Betsaida.

USO LITURGICO

Mc 8,1-10: Sabato 5^a Tempo Ordinario